



Fotom di Luca Turi/Ansa



Tunisini a Bari

Foto di Renato Ingento/Ansa



Nichi Vendola ieri a Manduria

Foto di Renato Ingento/Ansa



Un immigrato viene ricondotto alla tendopoli da agenti a cavallo

volontariamente rientrati nel campo profughi.

«Hanno capito che non devono scappare – spiega Enzo Pilò della rete antirazziale Babele -. In principio sono state le autorità a dir loro di scappare così da scaricarli su altri». Per tutta la settimana, infatti, si presume che dalle stazioni ferroviarie di Oria, Brindisi e Taranto, siano passati all'incirca 1.500 profughi fuggiti dal campo profughi, che hanno abbandonato la Puglia nel tentativo di raggiungere soprattutto la Francia. Una fuga che ha avuto un grave riflesso sulla popolazione locale, che si aspettava maggiore pattugliamento da parte di Guardia di finanza, polizia e carabinieri. «Gli ordini sono partiti dall'alto», rivela un dirigente della questura di Taranto. «Cosa volete da noi, siamo pochi, non abbiamo i mezzi per far nulla, e comunque ci hanno detto di farli andare via». Poi, però, il trend è cambiato. «Hanno capito che l'unica cosa da fare sono i permessi di soggiorno temporanei», conclude Pilò della rete antirazzista. Difatti, con una media di 50 al giorno, sono partite le richieste di asilo politico, che prevedono l'assegnazione di un permesso di soggiorno temporaneo della durata di tre mesi. Con questo permesso, è possibile girare liberamente Europa per un periodo di tre mesi. ❖

Intervista a Nichi Vendola

«Ecco che esplodono tutte le contraddizioni della gestione leghista»

Il governatore della Puglia: il caos di Manduria frutto del celodurismo del Carroccio e delle ambiguità non sciolte fra l'accoglienza e il contenimento forzoso

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

A Manduria sta saltando la tendopoli, è priva di governo, stanno esplodendo tutte le contraddizioni legate alla natura ambigua di un luogo nato come un ibrido tra il contenimento forzoso e l'accoglienza». Nichi Vendola risponde al telefono da Manduria, proprio mentre i migranti stanno fuggendo

dalle tende. Il governatore ha appena concluso una manifestazione nella cittadina salentina.

Per cosa manifestava?

«Per ringraziare una cittadinanza che ha dato ancora una volta una prova di solidarietà e dignità: qui le famiglie hanno aperto le loro porte per consentire una doccia a ragazzi che non potevano lavarsi da 4 giorni».

Perché la tendopoli è saltata?

«Il problema è la distinzione tra profughi e clandestini che sta alla base della furia ideologica con cui la Lega,

e il ministro Maroni, stanno gestendo questa emergenza. È il loro celodurismo che ha prodotto prima il disastro di Lampedusa e ora quello di Manduria. E pensare che siamo solo a poche migliaia di arrivi, mica come quando saltò l'Albania e vedemmo un intero popolo approdare sulle nostre coste».

Qual è la critica che principale che rivolge al governo?

«In tre mesi abbiamo visto solo caos, piccole disumanità, incapacità di gestire il problema. Adesso hanno trasferito Lampedusa a Manduria, col retropensiero di esaurire il problema nel rapporto tra africani e "terroni"... Come si fa a concentrare migliaia di fuggiaschi in questi centri? O a pensare di risolvere un'emergenza sociale con uno schema militare?».

Lei cosa propone?

«La protezione civile in questi anni ha gestito di tutto, dai congressi eucaristici alle Olimpiadi: perché oggi non c'è? Eppure ha l'organizzazione capillare, Comune per Comune, in grado di accogliere in modo più soft ed efficiente i profughi. Deve scattare una gara di solidarietà. Una cittadina come Manduria può accogliere al massimo 50 persone».

E le Regioni cosa dovrebbero fare?

«È l'Italia che tutta insieme deve ingaggiare una partita di solidarietà. Noi ci siamo, come ci siamo stati per il terremoto e per i rifiuti napoletani. Bisogna coinvolgere il volontariato, le associazioni. Ma Berlusconi deve decidersi».

A cosa?

«Lo scettro nel governo ce l'ha Maroni. All'ultimo incontro Berlusconi era molto più in sintonia con noi governatori che col suo ministro. Non a caso è stato il premier a citare l'articolo 20 del Testo Unico sull'immigrazione: quello che prevede un permesso temporaneo per ragioni umanitarie e che venne utilizzato per l'emergenza del Kosovo. È l'unico modo per coinvolgere l'Europa: con quel permesso i francesi non potrebbero respingere nessuno. Maroni mi ha detto che lui non era d'accordo col premier. Che invece ha mostrato un tarlo, un rovello. Ma non può riprendere in mano la situazione per paura della Lega, che vuole gestire questa emergenza con lo stile delle ronde, perché pensa solo ai suoi tornaconti elettorali».

Non è che i francesi siano molto più accoglienti...

«Questa Europa si sta mostrando patetica e crepuscolare, vecchia e piccola. Cambia il Mediterraneo, siamo a un passaggio d'epoca gestito con una mentalità micagnosa e un po' razzista. Eppure in queste ondate di libertà c'è una chance per tutta l'Europa». ❖